Anno V. — Mercoledì 26 Gennajo 1881 — N. 22

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2.

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 25 gennaio

Abbiamo parlato dell'articolo, che riportammo per intero, della *Norddeutsche Zeitung* a proposito del Comizio dei Comizi in Roma. Or non vogliamo privare il lettore di una giusta critica che un giornale di Trieste fa sull'articolo medesimo. Dice quel giornale:

«La *Nordd. Allg. Zeitung* tinge il suo pennello nei più tetri colori per dipingere la situazione in Francia ed in Italia. La repubblica di Gambetta è, per l'organo bismarchiano, l'incorporazione della rivoluzione, per uso francese e per l'esportazione all'estero; in Italia poi la *Nordd.*, vede sempre lo spettro dell'Irredenta. A che giova che Gambetta abbia pronunciato, alla Camera di Parigi, un discorso stillante miele di pace, e che il *Diritto* di Roma deplori le nere fantasmagorie germaniche? La luce è oscurità per chi non vuol vedere, e la *Nordd.* non vuole vedere la lealtà ed i sentimenti pacifici delle potenze latine. Essa invece tende la mano alla Russia e, sotto il pretesto che il nichilismo ed il panslavismo hanno perduto vigore, fa comprendere che sarebbe possibile un accordo fra i tre Imperi. Saremmo curiosi di vederlo alla prova. Fatto è che, senza dar peso soverchio alle inutili ciarle di cui vengono un po' troppo amanti i fogli berlinesi, la Francia e l'Italia dovrebbero mantenere, fra loro, rapporti amichevoli senza temere di compromettersi. Fa piacere l'articolo del *Memorial diplomatique* il quale nega che esistano attriti italo-francesi nella vertenza tunisina. Il foglio francese sembra accusare d'intrighi il gruppo dissidente (crispiano) della Camera italiana; ma farebbe meglio d'accusare d'intemperante linguaggio la stampa francese. La sortita della *Nordd.* serva di *memento* alla stampa francese.»

Le notizie d'oggi concernono i riaperti parlamenti. Il nostro non ha incominciato ancora nessun serio lavoro; chè la seduta fu levata anche oggi dopo poche parole sulla legge che modifica le attribuzioni del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

È importante la smentita che il *Diritto* dà ad una notizia portataci jeri, circa il contemporaneo richiamo dei due consoli Macciò e Roustan; importante, perchè la questione tunisina si fa sempre più acuta, ed il nostro Governo farà bene a mantenersi nel prudente ma fermo contegno sinora addimostrato.

A Vienna ed a Londra son pure incominciati i lavori della Camera dei Deputati colà e della Camera dei Comuni nella Capitale inglese; ma non si può dire ancora quale frutto sia da sperarsi da queste sedute. E noi non possiamo che rimandare i lettori a' telegrammi ultimi, che ne parlano diffusamente.

Il processo Parnell fu aggiornato; e si prevede che finirà colla assoluzione del celebre agitatore.

LA PARTE PENALE
nel Progetto di Legge per la riforma elettorale.

Da mesi e mesi parlasi di questo Progetto di Legge, intorno a cui l'on. Zanardelli ha già elaborata la Relazione. E poichè, a scusa del ritardo davasi l'indolenza dell'on. Mancini nel formulare quelle che potrebbersi chiamare *disposizioni penali elettorali*, con molta sorpresa leggemmo jeri, sull'*Opinione*, esse *disposizizioni* che (secondo il Giornale citato) costituiscono il titolo quinto del Progetto di legge della Commissione.

In dodici articoli l'on. Mancini ha concretato tutti i possibili atti contrarii alla sincerità del suffragio, o diretti a menomare o a togliere la libertà elettorale, come anche a sminuire il prestigio delle istituzioni.

Confessiamo il vero; alla lettura degli articoli dell'on. Mancini siamo rimasti, se non maravigliati, colpiti da un senso di disgusto. Pensammo, cioè, che se l'illustre Giureconsulto proponeva sanzioni cotanto severe, egli fosse persuaso come alla gravità de' mali urgesse opporre un rimedio eroico. E se in passato, col suffragio ristretto, quasi ad ogni elezione lamentavansi pressioni e non di rado corruzioni, il pericolo di tutto ciò deve farsi maggiore con l'allargamento del voto. Quindi, dacchè si è per *riformare la Legge elettorale*, si apprestino pure i mezzi per punire i violatori di essa. Eppure, ripetiamolo, spiace che uopo si abbia di così gravi sanzioni; sebbene di qualche conforto ci debba essere l'esempio della civilissima Inghilterra, la quale, se da secoli esercita il diritto elettorale, ha dovuto difenderlo anch'essa con tassative pene contro coloro, cui la partigianeria avesse acciecato.

Le *disposizioni penali*, formulate dall'on. Mancini, concernono dapprima chi illegalmente esercitasse o procurasse ad altri l'esercizio illegittimo del diritto elettorale. Pena il carcere da tre mesi ad un anno, e di più una multa dalle 500 alle 2000 lire.

Punito col carcere estendibile ad un anno, e con una multa sino a lire 1000, ogni atto di corruzione elettorale (mediante denaro, promesse di impieghi, o favori, o minaccie), e puniti del pari gli elettori che avessero accettato le offerte o promesse. E (per combattere costumanze ormai prevalse eziandio fra gli Elettori più onesti) si dichiara essere considerato atto di corruzione *anche una indennità per ispese di cibi e bevande ad elettori, o di rimunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali*, sebbene di metà ridotta la pena.

E per maggior garanzia contro questa meno rea fra le corruzioni, aggiungesi che *gli albergatori ed i somministratori di commestibili non avranno azione giudiziaria pel pagamento del prezzo!* La quale ultima sanzione, con buona pace dell'illustre Giureconsulto, ci richiama alle restrizioni regolamentari statutarie di altri tempi, ma di tempi ben lontani, nei quali della libertà individuale avevasi un concetto assai strano, e tutto sacrificavasi al despotismo di Principi o di Repubbliche. Ma se nel 1881, in una Legge per l'Italia libera ed una, un ex-Ministro Guardasigilli propone siffatta eccezione dal diritto comune, ciò pur troppo deve significare che in passato gli abusi fossero troppi!

Multa sino a mille lire, carcere sino a mesi sei per chiunque con la parola o con gli scritti, o con altri mezzi illeciti, abbia usato pressione sugli Elettori. Ma v'ha di più; *alle pressioni collettive, a nome di partiti, di classi, di persone o di associazioni, sarà applicato il massimo della pena.* Tema assai delicato, e su cui sarà forse molto difficile in pratica conseguire un utile effetto.

Puniti con multa da lire 500 a 2000, o, secondo la gravità delle circostanze, col carcere da tre mesi ad un anno i pubblici ufficiali, impiegati, agenti od incaricati di una pubblica amministrazione, se abusando delle loro funzioni direttamente, o col mezzo di istruzioni ai dipendenti, si adoperino a vincolare i suffragj degli Elettori. Egual pena pei ministri di un culto; pena di multa sino a lire 500 contro chiunque altro abusi di una qualsiasi potestà od autorità sugli Elettori.

Violenze, vie di fatto o minaccie, tumulti, attruppamenti, invasioni nei locali destinati ad operazioni elettorali ecc. ecc. puniti col carcere da sei mesi a due anni e con una multa estensibile a lire cinquemille. Chiunque senza diritto s'introduce nei locali delle operazioni elettorali, punito con multa estensibile a lire 200, e paghi il doppio, se armato. Punito chi nella sala è causa di disordine, o dà segni palesi di approvazione o di disapprovazione. Chi vota in più sezioni elettorali, o vota con falso nome, punito col carcere estensibile ad un anno, e con multa sino a lire mille. Chi sottragga, aggiunga o sostituisca schede, o ne alteri il contenuto, o legga fraudolentemente nomi diversi da quelli che vi sono scritti ecc. ecc., è punito col carcere da sei mesi a due anni, e con multa da lire cinquecento a duemille; e se il colpevole fa parte dell'Ufficio elettorale, sia doppia la pena.

Questo è il sunto dei primi otto articoli. Gli altri articoli comminano ai contravventori la sospensione del diritto elettorale e di tutti i pubblici uffizj per un tempo non minore di un anno nè maggiore di cinque; e se i Candidati fossero dichiarati colpevoli o complici dei reati medesimi, saranno privati del diritto di eleggibilità per due e fino a cinque legislature; dichiarano poi che qualunque elettore può promuovere l'azione penale e costituirsi parte civile, e dànno altre norme speciali in argomento.

Riferito il sunto, sarebbe adesso il posto dei commenti. Ma noi, avvertita la severità draconiana degli articoli dell'on. Mancini, non vogliamo essere tra i primi a sottoporre a critica il suo elaborato. Egli ci pensò per mesi e mesi; quindi è a credersi che lucidamente avrà intraveduto quello che altri potrebbe dire dell'opera sua.

Non sarà, dunque, la *Patria del Friuli* che oserà censurare tanto illustre Giureconsulto. Anzi desideriamo assai che i giudizj altrui valgano a toglierci dalla penosa impressione, che la lettura de' cennati articoli ci ha prodotto. Ma assai probabilmente questa impressione non sarà nostra individuale, bensì verrà divisa da molti; perciò, quando questa parte della *riforma elettorale* verrà discussa alla Camera, non potrà non destare la vena di animate dispute.

G.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 25 gennaio.*

Discutesi il progetto per modificare la Legge circa la composizione e le attribuzione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Bonomo esamina le varie modificazioni proposte. Combatte dapprima quella del principio elettivo nella nomina del Consiglio superiore, dacchè l'applicazione di tal principio in tal caso, posta la personalità dei Ministri, sarebbe irrazionale e incostituzionale. Fa altre osservazioni per dimostrare come questa Legge sebbene apporterebbe qualche utile modificazione, non corrisponderebbe coi principii di libertà, nè ai nostri bisogni. Del resto non essendo punto urgente, stima dovrebbe essere sospesa per dare agio al nuovo ministro di svolgere le sue idee che sono nel senso di restringere l'ingerenza governativa. In questo senso propone un ordine del giorno.

Bovio osserva essere necessario nel fare le riforme avere un concetto chiaro e svolgerlo chiaramente. Ciò non trova nella presente Legge. Quindi prima di dare il suo voto, ha bisogno di conoscere dal Ministro se le Facoltà universitarie rimarranno quali sono, o se anche ad esse verrà applicato il principio elettivo.

Pierantoni opina che nello stato presente delle cose e con un Consiglio superiore inutile, perchè esautorato, giovi accettare questa legge non ostante i miglioramenti che vi si possono ancora desiderare. Ritiene che gli appunti del deputato Buonomo sieno tali da far dubitare delle buone conseguenze di questa Legge che tutti aspettano. Combatte specialmente la asserzione che il principio elettivo applicato alla composizione del Consiglio superiore scemi la libertà e la responsabilità del Ministro. Dimostra infine quali difficoltà incontrerebbe nella pratica il desiderio manifestato da Bovio che l'elemento elettivo sia esteso alle Facoltà universitarie.

Nocito si oppone anch'egli alle osservazioni del deputato Bonomo, entrando a tal fine nell'esame del disegno di Legge ch'ei dichiara di approvare interamente.

Bonomo ribatte gli argomenti dei suoi oppositori e conferma le idee già esposte, dimostrando in ispecie che l'elemento elettivo portato fuori del suo campo naturale produrà effetti diversi da quelli che il ministro si ripromette. Dopo una replica di Bovio e di Pierantoni levasi la seduta.

Senato del Regno. (*Seduta del 25 gennaio*).

Depretis, ministro, annunzia le dimissioni di De Sanctis e la nomina di Baccelli a ministro dell'istruzione pubblica. Si discute il progetto relativo all'avanzamento personale della regia marina.

Pescetto propone che per gli avanzamenti a scelta si stabilisca la necessità della proposta del Consiglio superiore di Marina e si accenni particolarmente al caso di eminenti servizi militari.

APPENDICE 19

Amor travagliato

SCENE DELL'ESIGLIO.

(Versione libera dal tedesco)

XII.

Il progetto riesce.

Francesco mi aspettava. Mentr'io trattava con papà Schilovic per avere quanto abbisognava, egli aveva fatto la sua ispezione, come suol dirsi, nel bazar, e scelto ciò che mi poteva occorrere. Egli stesso voleva accompagnarmi nel suo costume da zingano. In tal modo, come servo non avrebbe destato alcun sospetto, chè lo si avrebbe reputato servo di papà Schilowic.

Nel domattina aveva il mio bravo congedo per otto giorni. Un esule, già milite negli honveds, e che a motivo di alcune superficiali cognizioni di medicina, apprese ad un trattato popolare, avevasi acquistato il grado di medico e come tale serviva nel nostro corpo d'armata, mi venne in aiuto con un certificato di malattia, per guarir dalla quale aveva bisogno di otto o dieci giorni di assoluto riposo.

Papà Schilowic mantenne la sua parola. Conforme a quanto aveva promesso, trovai i cavalli sul prato dietro il quartiere degli zingani, legati ad un albero e nascosti dietro una siepe. In pochi minuti era in cammino verso il Timok, assieme a Francesco. Nessuno m'aveva riconosciuto all'escir di città.

Feci in modo di giungere solo verso sera al confine. C'erano degli ungheresi anche con Mahmud-Aga; e, se vi fossi giunto di giorno, avrebbero potuto riconoscermi.

Mahmud-Aga, alla cui tenda mi si condusse, fu alquanto meravigliato in vedermi. Gli dissi, chiamarmi in Serbia una disgrazia di famiglia. Mi consigliò prudenza; visitò il passaporto e quindi ci salutammo. Così, senz'altri ritardi e dopo aver mostrato di nuovo il mio passaporto al comandante dei basci-bozuks, passai il confine.

Continuai durante l'intiera notte il viaggio e verso l'alba raggiunsi Gladowa. Quivi fui riconosciuto da un emigrato ungherese che, durante la rivoluzione, aveva militato sotto i miei ordini, e che poscia aveva preso servizio nell'esercito del principe serbo.

Mostrai fidarmi in lui, e gli palesai lo scopo del mio viaggio — non però il vero, che doveva rimanere segreto ad ognuno. E' mi promise di tacere: ed io, fidandomi nella antica di lui affezione per me, proseguii il mio cammino.

Ma la strada non era fra le migliori; e le difficoltà del cavalcare mi costrinsero a fermarmi alquanto in Gladosnitza, anche per provvedermi del cibo necessario. Entrai in una meschina osteria, ed affidai a Francesco il cavallo.

Già sulle strade aveva osservata una certa animazione. C'erano qua e là dei gruppi e discutevasi con molto calore. Specialmente verso il Danubio tali gruppi erano spessi e da maggior foga di gesticolare e di gridare animati. Qualche cosa di grave doveva essere accaduto.

Temetti, potesse essere avvenuto qualche cosa d'importante il giorno prima sul teatro della guerra e che perciò si potesse impedirmi l'andare innanzi.

Quando fui in quella meschina osteria — consistente in una grande stanza dalle nude, affumicate pareti e nella quale sedevano parecchi Serbi allegramente bevendo del vino in capaci e colmi bicchieri, e brindando di quando in quando alla prosperità della Russia — uno degli ospiti mi fissò con una ostinazione quasi provocante. Egli certo riconoscevami?... Ufficiale turco, quindi, ero caduto in mezzo ad una moltitudine ammutinata — come agnello in mezzo ad affamati lupi; ed avrei dovuto rimettermi alla discrezione de' rivoltosi.

Colui si alzò e mi venne incontro.

— Per dio! È lui! — sclamò egli sorridente. E nominò il mio ed il suo nome. Infatti, aveva dinanzi a me un antico Honved, il quale come impiegato civile si era occupato in Serbia.

Mi raccontò saper egli che io era in Kalafat; averglielo detto uno de' postiglioni.

Lo pregai allora per amor del cielo di tacere. Me lo promise. Ma, appena io fuori, per vedere di Francesco, intorno a cui ed a' cavalli s'affollavano i curiosi, egli — forse alquanto brillo, certo però non con intenzioni cattive, — palesò il mio nome e la condizion mia.

Molti si affollarono allora intorno a me; e tutti mi guardavano con truce occhio, come se avessero voluto farmi oltraggio. Alla disputa improvvisamente sorta tra alcuni soldati serbi dovetti, se mi fu possibile montare a cavallo di nuovo, assieme a Francesco, e quindi via di carriera.

I russi avevano fatto in quel giorno, dall'opposta sponda vallacca, una dimostrazione in favore della Serbia. Da ciò l'agitazione e l'entusiasmo notato a Gladosnitza.

È considerevole la influenza che la Russia esercita sulle popolazioni slave del basso Danubio — nè credo che possa da nessuno esser superata, a motivo della comunanza di fede che affratella i russi con le nazioni dei Balcani. E la Russia da lungo tempo cercò di sfruttare per iscopo politico tale influenza, sia col farsi propugnatrice degli interessi e delle aspirazioni dello slavismo, sia col passare degli annui assegni o col far de' presenti ai piccoli principi slavi de' Balkani, i quali spesso non ricavano dal loro minuscolo Stato nemmeno tanto che basti per le spese, sia coll' accarezzare le aspirazioni loro di sottrarsi ad ogni dipendenza dalla Porta, sia infine col somministrare a que' Popoli gli ultimi e più perfezionati stromenti di guerra e la propria alleanza.

L'Austria — con la quale confinano e verso cui trovansi sprovveduti d'ogni mezzo di difesa — è come una doccia continua e refrigerante per gli esaltati loro spiriti; mentre d'altro canto, quella Potenza, poco anch'essa nel suo interno tranquilla, dovevasi molta fatica per tenere in freno le semi selvaggie popolazioni di confine. Montenegrini ed Erzegovesi guardavano perciò mai sempre all'Austria come ad un loro tradizionale nemico; e sempre maggior simpatia sentivano per la Russia.

Nè i Serbi odiavano meno gli Austriaci.

Casali e Acton, ministro, rispondono che il parere del Consiglio superiore di Marina interviene sempre e che la qualifica di servizi militari escluderebbe senza ragione il personale non militare della marina.

Pescetto non insiste.

All'art. 10 Casali chiede quando il Ministero crede che l'Accademia navale di Livorno potrà essere effettivamente aperta.

Acton ritiene che l'Accademia sarà definitivamente aperta nel prossimo novembre. Presenterà alcune proposte necessarie a questo scopo. Con brevi osservazioni e con riserva di alcuni articoli sui quali l'Ufficio riferirà domani, il progetto è approvato. Si comincia poi la discussione generale del progetto relativo agli impiegati degli antichi Ospizii delle provincie meridionali.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 24 contiene:

Un regio decreto, in data del 18 novembre, che autorizza la riforma dell'Opera pia Bellingambi d'Imola in un Istituto elemosiniere a favore dei poveri del Comune.

— Jeri a sera l'on. Morana doveva dare lettura alla Commissione dei Diciotto della sua Relazione sul corso forzoso. Si crede che la discussione di questo progetto di legge incomincierà lunedì.

— Si annuncia come ufficiale la nomina del deputato Costantini a segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica. Dicesi essere probabile che il deputato Guala sia fatto segretario generale del Ministero dell'interno.

La riunione della Destra si aggiornò a causa della malattia del deputato Cavalletto.

— Si conferma che i consoli Macciò e Roustan, riceveranno contemporaneamente una nuova destinazione.

NOTIZIE ESTERE

La *Montags Revue* annunzia che il conte Wolkenstein, inviato austriaco presso la Corte sassone, ritornerà fra breve a Vienna per riprendere la direzione del dipartimento politico-commerciale nel Ministero degli esteri.

— Le più recenti notizie da Atene, giusta lo stesso giornale, accennano a sentimenti più conciliativi del Governo greco, che fanno sperare possa la mediazione delle Potenze riuscire al desiderato effetto di deviare il conflitto turco-greco.

— Lo *Standard* ha da Berlino che le nuove concessioni della Porta saranno circa la metà di quanto aveva proposto il Congresso e un terzo di quanto la diplomazia sperava di ottenere dalla Turchia. La cessione del piccolo territorio sarebbe condizionata al disarmo da parte della Grecia e alla garanzia delle Potenze.

— Un dispaccio da Enns (Austria superiore) in data del 21, annuncia:

Oggi furono di nuovo trovate lettere colla minaccia che entro 15 giorni tutta Enns sarà in fiamme. Queste lettere erano sparse nel sobborgo di Reinthal. Il terzo reggimento di dragoni, i pompieri che hanno stabilito parecchi corpi di guardia, e la gendarmeria fanno un continuo servizio di pattuglie. Nelle case private viene fatta guardia la notte. Oltre gl'incendii già annunziati, fu abbruciata una gran massa di legna del Municipio e due fornitori militari ebbero distrutti tutti i foraggi per la guarnigione.

Dalla Provincia

La questione ferroviaria a S. Daniele.

S. Daniele, 24 gennaio.

Di fronte al risveglio manifestatovi in Provincia nella idea delle costruzioni ferroviarie, anche la Rappresentanza Municipale di S. Daniele dovette preoccuparsi della questione e degli interessi di questo paese in rapporto alle linee progettate.

L'attenzione del Municipio fu portata naturalmente di preferenza sul tronco di congiunzione Casarsa-Gemona, dal cui tracciato può derivare evidentemente un rilevante vantaggio od una completa rovina per l'avvenire economico di questo Circondario.

Le idee esposte dall'ing. Rosmini cui un articolo pubblicato alcuni giorni questo medesimo Giornale furono il tema proposto a trattarsi in una pubblica riunione tenuta la sera di lunedì 24 cor. nella sala del Municipio col concorso dei Consiglieri comunali e di molte altre persone influenti e distinte per intelligenza e per posizione sociale.

Gli oratori che presero parte alla discussione, convennero tutti nell'affermare il buon diritto che spetta al paese di S. Daniele di reclamare anche per proprio conto qualche parte dei vantaggi che la Provincia intera si attende dal completamento della rete ferroviaria.

Fu rilevato che l'adozione della linea Casarsa-Spilimbergo-Gemona costituirebbe un'ingiusta dimenticanza in danno di S. Daniele, mentre una linea Casarsa S. Daniele Gemona, soddisfacendo egualmente alle esigenze del traffico internazionale fra Venezia e la Germania, corrisponderebbe nello stesso tempo ai legittimi desideri di questa regione, portando una notevole diminuzione nella spesa a vantaggio di tutti gli enti interessati.

Nell'adunanza infine si è convenuto senza discrepanze nella massima di incaricare la Rappresentanza Municipale ad usare di ogni possibile influenza per ottenere il desiderato cambiamento di tracciato.

Un ordine del giorno formulato in questi sensi venne votato per acclamazione dei numerosi intervenuti.

Cronaca dell'emigrazione friulana

Novembre e Dicembre 1880.

Nel mese di novembre 1880 non si ebbero emigranti per l'America meridionale che dai due distretti di Pordenone e di Spilimbergo.

Dal primo di questi distretti, 13 furono le persone partite per Buenos-Ayres: cioè 9 di Pasiano e 4 di San Vito al Tagliamento. Tutti agricoltori.

Dal distretto di Spilimbergo partirono nel detto mese per Buenos-Ayres 28 persone: cioè 18 di San Giorgio della Richinvelda, 5 di Cimolais, 4 di Frisanco e 1 di Spilimbergo. Tutti agricoltori. Pochi in questo numero sono gli emigranti isolati: sono in gran parte famiglie intere, anche con fanciulletti di tenera età. Tra i partiti da Cimolais ci erano anche tre giovani sorelle, che sono andate nel Nuovo Mondo senza alcuno di casa loro.

Nel successivo mese di dicembre, il numero maggiore di emigranti lo diede il distretto di Pordenone, dal quale partirono ben 84 persone, delle quali 31 di Aviano, 21 di Zoppola, 19 di Caneva, 10 di Polcenigo, 2 di Sesto al Reghena e 1 di S. Vito al Tagliamento. Tutti agricoltori, e tutti diretti a Buenos-Ayres, meno 3 che presero la via del Brasile.

Nel detto mese, il distretto di Spilimbergo diede all'emigrazione un contingente di 12 agricoltori, tutti del Comune di Frisanco e tutti diretti al Brasile.

Finalmente, dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine partirono per l'America, nel dicembre ultimo scorso, 6 persone: cioè una famiglia agricola di Tarcento di 3 persone, 1 contadinello (11 anni e mezzo) di Povoletto, e 2 agricoltori di Fagagna.

Nei due ultimi mesi dell'anno decorso partirono dunque dalla nostra Provincia per l'America meridionale 137 persone.

I lavori pubblici nella Provincia.

Dal Riassunto per provincie dei lavori pubblici di cui venne autorizzata l'esecuzione dal primo gennaio al 31 dicembre 1880, rileviamo quanto riflette la nostra Provincia.

5 Lav. per	strade e ponti	L.	899.008
4 »	» strade ferrate	»	12.710
2 »	» opere idrauliche	»	58.000
	Totale	L.	969.718.

Sacile vuol divertirsi.

A Sacile si vuol ballare. Due Comitati chiesero alla presidenza il teatro; quello dei Reduci per primo, dippoi l'altro della Congregazione di Carità.

Scopo del primo era quello di devolvere l'introito a beneficio dei Reduci più bisognosi; ma la presidenza, dimenticando la promessa data, preferì di accettare la domanda dei preposti alla Congregazione di Carità colla condizione che un terzo del ricavato venga rimesso al Comitato dei Reduci per esser distribuito agli aventi maggiori bisogni. Il Comitato dei Reduci però respinse l'offerta. Se si pensa che la *Pesca di beneficenza* diede alla Congregazione di Carità di Sacile il bell'introito di L. 2000, non si può a meno di conchiudere, che la Presidenza del Teatro avrebbe fatto meglio accordandolo al Comitato dei Reduci.

Omicidio.

Ieri in Castelnuovo, su quel di Spilimbergo, venne commesso un omicidio sulla persona di certo C. M. A domani i particolari.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute del giorno 24 *gennaio* 1881.

Con Decreto Reale 2 corrente, venne instituita presso l'Opera Pia Stefano Sabbattini una scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine all'effetto di preparare individui atti ad esercitare l'industria agricola quali agenti, fattori, gastaldi ecc. e ciò col concorso della Provincia e dello Stato. E già nominato il Direttore della detta scuola nella persona del Professore e Vice-Direttore della scuola Agraria di Catanzaro, ed il Consiglio d'Amministrazione è costituito dei Rappresentanti dell'Opera Pia Sabbattini, ai quali furono aggiunti il Senatore cav. Gabriele Luigi Pecile quale delegato governativo ed il sig. Billia cav. dott. Paolo quale delegato della Provincia. Sono in corso le pratiche che si richiedono per la sollecita apertura della scuola.

— Il Consiglio di Prefettura con Decreto 22 corrente n. 20515 approva il conto Consuntivo 1879 della Provincia, e la Deputazione Provinciale ne diede corrispondente comunicazione alla Ricevitoria gestita dalla Banca Nazionale.

— Venne disposto il pagamento di lire 564.10 a favore del sig. Perusini cav. dott. Andrea in causa competenze per visite praticate ai manicomj succursali della Provincia nel secondo semestre 1880.

— Visto che il sig. Carbonaro Luigi ottenne lo svincolo definitivo della cauzione prestata quale Esattore dei Comuni componenti il Distretto di Cividale pel quinquennio da 1873 a tutto 1877, ed essendo per ciò cessata la ragione del deposito effettuato a completamento della cauzione medesima, la Deputazione Provinciale autorizzò la restituzione della Polizza del valor nominale di lire 1300 esistente nella Cassa Provinciale fino dal 26 gennaio 1876.

— A favore del Comune di Valvasone venne autorizzato il pagamento di lire 589.25 in causa rimborso delle spese sostenute nell'anno 1879 per la manutenzione della strada Provinciale percorrente quel territorio.

— Venne autorizzata l'emissione di altro mandato dell'importo di lire 400.40 a favore del Comune di Casarsa in causa rifusione di spesa sostenuta nel 1880 per la manutenzione del tronco di strada Provinciale che dal bivio con la Maestra d'Italia mette al confine di Valvasone.

— Come sopra di L. 590.74 a favore del Comune di Maniago in causa rifusione di spesa sostenuta nell'anno 1879 per la manutenzione della strada Provinciale Pordenone-Maniago percorrente quel territorio.

— Constatati gli estremi della malattia, della miseria, e dell'appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di n. 7 maniaci accolti nell'Ospitale di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 54 affari dei quali 21 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 17 di tutela dei Comuni, n. 13 affari interessanti le Opere Pie, n. 2 di contenzioso amministrativo, e n. 1 d'interesse consorziale; in complesso affari trattati n. 68.

IL DEPUTATO PROVINCIALE
BIASUTTI

Il Segretario-Capo
Merlo

Corte d'Assise. Berton Antonio detto Pino di Remanzacco, fu condannato jeri da questa Corte d'Assisi a 3 anni di carcere duro per avere nel 26 luglio 1871 in Orsaria rubati effetti di vestiario e biancheria in danno della famiglia di Bartolomeo Basso. Per commettere tale furto scavalcò egli, di nottetempo, una finestra rimasta aperta.

Era stato condannato in contumacia dalla Corte d'Assisi nel 1872, perchè latitante; senonchè venne nel novembre 1880 estradato dal Governo Austriaco, dopo espiata la pena di 6 mesi di carcere duro per furto commesso a S. Pölten.

Lo difese l'avv. Piccini. L'accusa era sostenuta dal cav. Federici, Procuratore del Re di Udine.

Il fatto straordinario di una spesa minore del preventivo è confermato da questa comunicazione che ci siamo procurata dall'Ufficio tecnico comunale:

Rettifica del perimetro occidentale della Città tra le Porte A. L. Moro e di Grazzano.

Il Consiglio Comunale nella seduta 4 settembre 1878 approvava il Progetto avanzato dalla Commissione incaricata degli studii per un Piano regolatore della Città, di procedere alla suaccennata rettifica simultaneamente all'apertura del Canale-Ledra, sostenendo a carico del Comune la maggior spesa di L. 60.000 in confronto del Progetto compilato dal Ing. Locatelli per il detto Canale.

L'esecuzione dei lavori veniva affidata al Consorzio Ledra-Tagliamento, ritenuto però che dovesse essere condotta di comune accordo tra gli Uffici tecnici delle rispettive Amministrazioni.

Dal resoconto finale si rileva che la quota spettante al Comune per i lavori eseguiti ascende definitivamente a L. 36,464.81 e che gli importi pagati per espropriazioni, pure per conto del Comune, sommano a L. 6,857.94, per cui il dispendio complessivo ascende a sole L. 43,322.75 con un riflessibile risparmio di L. 16,677.25 in confronto del Preventivo; dovuto al ribasso d'asta raggiunto mercè le pratiche a quest'effetto esperite dal Municipio ed alla giudiziosa economia con la quale vennero praticamente condotti que ti lavori.

È forse il primo caso nell'Amministrazione Comunale di lavori eseguiti con spesa inferiore al Preventivo, e che per ciò amiamo di portare a conoscenza del Pubblico.

Questo risparmio però veniva già segnalato al Consiglio in corso di lavoro, allorquando chiedevasi di erogarlo nella costruzione del pubblico bagno. I risultati avendo ora corrisposto alle previsioni, si può dire che la Città venne così dotata d'uno Stabilimento da lungo tempo reclamato e tanto utile all'igiene dei Cittadini, senza aggravio del pubblico erario.

La scultura in Friuli.

(continuazione)

Minisini Luigi di S. Daniele. È una illustrazione dell'arte scultoria contemporanea. La *Pudicizia* fece salire in gran fama il suo nome.

Scolpì il monumento di Gaspari di Latisana, il Bricito, che si ammira nel nostro Duomo, due statue nella Chiesa parrocchiale di Pavia, dei bassi rilievi per il sig. Rossetti, altro per Fabris, due statue al palazzo Mangili. La *Preghiera* ed i dodici Apostoli per il Santuario delle Grazie, il monumento Bigazzi, a Mestre il Paolo Sarpi; l'angelo donato dal conte Beretta al Municipio e che si trova nella Chiesa del nostro Cimitero. È questa un'opera di molto pregio, per espressione, per bellezza di forme e per finitezza di lavoro.

La riconoscenza, altro capo lavoro, che si trova al Cimitero monumentale sul monumento della famiglia Rubini.

Il busto di Dante per Gorizia; i busti di Dante, del Cicconi e del Presani collocati nell'atrio del palazzo Bartolini; dei bassi rilievi per la Chiesa di Sant'Antonino in Padova; il *Primo dolore*, opera molto espressiva; un ritratto in basso rilievo dell'esimio ingegnere signor Locatelli, che si trova al nostro Cimitero; il busto di Girolamo Venerio; magnifiche statue che sono l'ammirazione dei visitatori, nella Chiesa della Madonna di Rosa in San Vito al Tagliamento, ed altre opere pregevolissime.

Lucardi Vincenzo di Gemona. Celebre artista. Eseguì una quantità di opere. Citeremo le poche che sono a nostra conoscenza.

È autore della statua di Ajace Ileo, esistente nella gran Sala a pianterreno del nostro Municipio, opera ardita per concetto e per esecuzione, ammirata da tutti i forastieri che visitano la nostra città.

È opera sua il gruppo della agricoltura e del commercio, esistenti nella villeggiatura Giacomelli in Pradamano. Altri suoi lavori e di merito si trovano nel Cimitero di Roma, ed in Roma pure il Torquato Tasso, lavoro molto stimato dagli intelligenti.

Il gruppo rappresentante una scena del Diluvio, esposto a Parigi nella grande Esposizione universale del 1867, fu premiato e l'artista fatto cavaliere della Legion d'onore.

Scolpì la Fede e la Carità per la Chiesa delle Grazie, e al nostro Cimitero esistono il monumento Mochiutti, il monumento Tomadini, ed altro molto grazioso lavoro per la famiglia Fabris.

Alcuni lavori possiede la famiglia Kechler e prima appartenevano alla famiglia Antivari, dalla quale il chiarissimo artista ebbe protezione nei primi anni dei suoi studii.

Altre opere sue trovansi presso la famiglia Carli di Gemona. Un basso rilievo nella villa Giacomelli, rappresentante le stagioni dell'anno. Un monumento ai caduti in difesa del Papato, rappresentante San Pietro che consegna la spada ad un Cracîato genuflesso. È un lavoro molto apprezzato.

Marignani Antonio di Udine. Artista valente. Abbiamo di lui due statue nella Chiesa di Chiusaforte, molto apprezzate da parecchi artisti che le videro; un puttino dormiente in marmo, eseguito con grande maestria, sì che nulla si può immaginare di più espressivo e di più *vivo* nel marmo. Un Cupido in marmo, opera posseduta dai sigg. Cassis di Monastero (Austria); la *Preghiera*, altro lavoro posseduto dalla stessa famiglia; una statua rappresentante la Provincia del Friuli, opera questa in stucco, di molto merito; un monumento alla famiglia Tomason, esistente al nostro Cimitero; i busti in marmo del poeta Zorutti e del professore Odorico Politi, collocati nel grande atrio del palazzo Bartolini.

Varii modelli di cavalli e di buoi molto apprezzabili; un modello di un leone veneto, ammirato per le belle forme e per la sua espressione. Due statue in stucco, per la famiglia Turchetti di Adorgnano (Tricesimo); una quantità di ritratti di famiglia; due bassi rilievi rappresentanti la deposizione della Croce e la visita dei Re Magi, che trovansi presso gli eredi del fu cav. Martina.

Eseguì il ristauro della stupenda porta di fianco alla Chiesa di Tricesimo, lavoro di Bernardino da Bissone; ristauro perfettamente eseguito, sì che la Fabbriceria volle il nome del Marignani fosse con lapide onorato. Eseguì poi una quantità di intagli in legno ed avorio, di sorprendente finitezza, ed altre opere che si trovano sparse in Provincia.

Sono ammirati anche due bassi rilievi alla Madonna delle Grazie, e degli angeli; il ritratto della famiglia Gaspari ed un monumento per il figlio.

(*Continua*).

Rettifica. A togliere il mistero dell'articolo inserito nella cronaca di jeri col titolo: *Dulcinea assediata dagli amanti*, dichiaro che la casa cui alludesi, è la mia, dove per la *prima volta* si tenne una conferenza sulle ferrovie.

L'onorevole di Portogruaro e l'ex-onorevole di Thiene non si erano diretti a me, che non avevo il piacere di conoscerli personalmente, ma al Sindaco Senatore Pecile, il quale gentilmente m'avvertì con viglietto, affinchè volessi trovarmi con questi Signori. Fui costretto a scusarmi, non potendo uscire da casa perchè indisposto di salute.

Ed il cav. Pecile fu così gentile da condurli alla mia abitazione insieme all'Assessore Graziadio Luzzatto, al cav. Francesco Braida, al cav. Isidoro Dorigo ed al cav. Jacopo Moro, quest'ultimo da me specialmente invitato come Collega nella Deputazione provinciale e nella Commissione ferroviaria. Si è parlato delle ferrovie che possono interessare la nostra Provincia, senza che vi fosse niente di bojo.

Non ho, poi, veduto il cav. Collotta, come erroneamente nell'articolo si asseriva.

Billia Paolo.

Assicuriamo l'avv. cav. Billia che il nostro *reporter*, il quale ci riferì intorno all'avvenuta conferenza, ignorava affatto in quale luogo si fosse tenuta. Che se ne parlò in senso misterioso, egli è perchè non ne conosceva i risultati, sebbene credesse di doverne tener conto come di un incidente forse notevole, della cronaca futura sulla *quistione ferroviaria pel Friuli.*

La neve. Eccola di nuovo la neve! Nessun fenomeno naturale è più lietamente salutato dalla gioventù. Anche i bambini, inconsci ancora dalla vita, dinanzi allo spettacolo imponente della natura tutta rivestita di bianco, sorridono e gridano e s'agitano spensieratamente gai. Par quasi che con questo splendido manto la natura voglia coprire la sua bruttezza, la sua povertà invernale. E questo pensiero non è lontano dalla verità, in quanto che la neve è come una soffice coltre che ripara dal troppo freddo le pianticine del frumento e l'erba dei prati e le radici delle piante delicate. Ben venga dunque la neve a riparare dalla crudezza del freddo (in questi giorni avvicinatosi a quello dell'anno decorso) le nostre campagne!... Ma i ricchi, coloro che girano rivestiti di pelliccia ed hanno a casa loro legna a carri e le stanze mollemente riscaldate, non si dimentichino dei tanti che soffrono il freddo nelle mal riparate loro stanzuccie — malamente ricoperti da poche e lacere vesti e peggio nutriti.

Fa freddo. Un padre di figliuoli che frequentano le nostre Scuole comunali ci fa sapere che in questi giorni la temperatura segnata dai barometri in alcune aule è, all'incominciar della lezione, di zero gradi, e che la massima è cinque. Rileviamo questo fatto non già per fare recriminazioni contro coloro che hanno l'incarico di accendere le stufe: le cure ch'essi prendonsi per soddisfare al loro dovere sono inappuntabili; nè scriviamo per criticare chi sopraveglia a che le nostre scuole non manchino di quanto l'igiene consiglia; no, ma perchè, nella possibile eventualità che il freddo di quest'anno possa in avvenire riprodursi, si pensi fin d'ora a provvedere certe aule poco soleggiate di doppie invetriate ed a sostituirvi ai suoli di tavelle, tavole d'abete. Se la temperatura esterna è lungo il giorno da 4 a 6 gradi sotto lo zero, vi vuole altro che stufa per elevarla nelle stanze di una quindicina di gradi, se le intelajature delle finestre non sono perfette e doppie. Sappiamo che le autorità, cui incombe di provvedere al bene delle nostre scuole, sono animate dal maggior zelo; ma, per quanto egli sia, non potranno impedire, date le condizioni dell'oggi, che faccia

freddo ove il calore che si produce non è sufficiente a vincere la crudezza della stagione.

La questione ferroviaria detta articoli virulenti ai giornali di Venezia. Da noi invece si trattano le cose con quella pacatezza che è tutta propria della gente amministrativa e pratica.

Su tale questione noi accettiamo volentieri qualunque articolo, fautori come siamo della più ampia libertà di parola. È perciò che diamo posto anche al seguente scrittarello.

« Sembra che nella Rappresentanza provinciale prevalga l'idea di non considerare i redditi delle ferrovie, ed il comm. Breda ha soddisfatto completamente ai gusti di essa col proporre una cifra determinata da pagarsi per chilometro. Non dubitiamo che la potenza delle cifre prevalerà in seguito a conti esatti che non si ommetteranno sicuramente.

Noi frattanto abbiamo sott'occhio la Relazione statistica delle ferrovie nell'anno 1879, dalla quale non ci sorprese tanto la rendita chilometrica delle ferrovie Alta Italia (L. 27,397.44 pel 1878 e L. 28.703.35 pel 1879) in confronto delle spese (L. 15,917.70 pel 1878 e L. 15, 696.30 pel 1879); ma anche quella del Consorzio Vicenza - Treviso - Padova Bassano (L. 5.844,45 nel 1878 e L. 7,618.45 nel 1879), mentre la spesa fu di L. 4,107 nel 1878 e 4,400,20 nel 1879. L'affare di questo Consorzio non è quindi tanto sballato.

RUSTICO.

Società operaia. La Commissione per la riforma dello Statuto è convocata per questa sera alle 7 pom. per sentire la Relazione sull'assegnamento dei sussidi continui. mandata da Livorno dal professor Rameri.

La prova generale al Teatro Minerva per il Carnovale è andata benissimo; ed i molti che furono a sentirla non hanno che a lodare l'*Orchestra del Consorzio*, come il solito bene affiatata sì che nulla lascia a desiderare. Del che è merito, in generale, di tutti i nostri *professori d'orchestra*, la cui valentia ormai è nota in città e fuori; ed in particolare del bravo direttore Verza.

Fra i ballabili più applauditi ieri sera, notiamo i valzer *Apollo* e *Circolo artistico udinese*, quello dell'egregio maestro Arnhold; questo dell'altro maestro, pure egregio, Carini. Molte polke del Fahrbach piacquero assai, come pure il valzer Boccaccio, riduzione di un nostro concittadino, Blasich. Ma ne diremo più diffusamente domani, dopo una *riudizione*.

Il freddo nelle ferrovie. Questa è una cronaca che è dovunque locale, dovunque di piena ed assoluta attualità.

Scrivono a un giornale di Torino, ma potrebbero scrivere indifferentemente a qualunque altro giornale d'Italia, la seguente lettera, che riguarda appunto il riscaldamento nei treni ferroviari:

« Tutti gli anni, all'appressarsi dell'inverno, si annunzia che la Direzione delle ferrovie sta studiando il modo di riscaldare non solo le vetture di prima classe, ma anche quelle di seconda e di terza.

« E tutti gli anni la sullodata Direzione continua a studiare, a quanto pare, con pochissimo frutto, perchè si continua sempre con l'antico sistema.

« Eppure presso altri paesi, ad esempio nella Svizzera, non si ha la strana idea che soffrano il freddo soltanto i signori ed il riscaldamento è applicato anche alle vetture di seconda e di terza classe.

« È una questione di umanità e di giustizia, tanto più che costerebbe ben poco all'Amministrazione ferroviaria il riscaldamento completo dei treni.

« Perchè dunque non si fa? E se si facesse, si dovrebbe pensare una buona volta a sostituire un migliore sistema a quello dell'attuale degli scaldini ad acqua: chè, con questo sistema, il più delle volte, il riscaldamento non è che un'ironia.

« Ci pensi un po' la Direzione delle ferrovie, ci pensi seriamente, e provveda, tanto più ora che l'abbassamento grande di temperatura ha reso di urgente necessità l'adozione di quei provvedimenti ».

Un bel casetto. Certo M., fabbro, passava per via della Posta, proprio dove questa *muore* nella via Aquileia; quando una signora, ch'egli conosce, uscendo sulla porta ed in tono di lamento gli dice: — Ecco, ecco là quel contadino che m'ha rubate le *dindie!* — ed accennava ad un contadino che trovavasi presso la Caserma della Raffineria. — L'M., un pezzo d'uomo alto alto, senza metterci su nè sale nè pepe, va ad *arrestare* il contadino, e gli impone di tornar indietro a restituire le dindie. Il contadino (che le aveva comperate, e quindi, a sentirsi dir di restituire le dindie rubate, se provò cattiva impressione, non poteva però del tutto garantire che non fossero rubate) non voleva accondiscendere alle ingiunzioni dell'M. Questi piglia le dindie pel collo; l'altro le tiene per le gambe e si mette in coda all'M. Le dindie passano così, fra gli strapponi, da questa a miglior vita.

Giunti sulla porta della *Signora*, questa dice aver frattanto la serva trovate le dindie in un nascondiglio!...

Imaginatevi le proteste! ed i *corpi* del contadino! e quante scuse domandogli il fabbro!...

Teatro Minerva. Questa sera il primo veglione mascherato del carnovale in questo simpatico Teatro. Si principia alle ore nove.

Caduta. Certo N. E., calzolaio, camminando sul marciapiedi, per il solito spargimento d'acqua delle serve, cadde e ne riportò una contusione all'occhio ed alla tempia sinistra.

Contravvenzione. L'esercente osteria E. M. venne dichiarata in contravvenzione per protrazione abusiva d'orario.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati A. G. e V. F. per disordini.

FATTI VARII

Terremoto a Bologna. Nella *Patria* di Bologna leggiamo che tra lunedì e martedì si ebbero colà tre scosse di terremoto, la prima lunedì alle cinque pomeridiane — *vertiginosa*, preceduta da forte rombo e tosto seguita da altra ondulatoria; le altre due meno sensibili (ma la terza più della seconda) ed ondulatorie.

Il prestito Bevilaqua. La duchessa Felicita Bevilacqua è stata condannata ad effettuare, nel termine di due anni, le estrazioni arretrate del prestito, pena il decadimento dalle facoltà portate dal piano del prestito stesso; in altri termini, ove ella non ottemperi al disposto della sentenza del Tribunale di Roma, i portatori delle cartelle, che promossero la causa avranno diritto allo immediato rimborso delle cartelle medesime con tutti i mezzi d'esecuzione concessi ai creditori ordinari e più facendo valere le ipoteche iscritte a cura del Governo nell'interesse dei partecipanti al prestito.

Mendico ricco. Un fatto degno della penna di Eugenio Sue. È morto all'Ospedale di Pammattone un individuo creduto poverissimo: viveva di elemosina e del guadagno ricavato dalla vendita dei mozziconi di sigari e della carta, che raccoglieva per istrade!

Morto lui, una donna fece una visita alla camera in cui prima di ammalarsi egli soleva dormire e che gli era data per misericordia: trovandone aperta la porta, chiamò le guardie. Meraviglia delle meraviglie! Nel vuotare un cassone semi-aperto e pieno di cenci, trvò in fondo la bella somma di *trentadue mila lire* in monete d'oro, d'argento ed in orologi e catene d'oro! Mistero! Ora è certo che quel finto disperato, che in sua vita non avrà avuto alcun parente, morto ne avrà chissà quanti...

ULTIMO CORRIERE

La statistica dei lavori pubblici reca che furono spesi nel 1880 cento milioni, dei quali 18 per ponti e strade, 57 per ferrovie e 25 per opere idrauliche.

— Il Ministero della guerra ha ordinato che pei primi dell'entrante febbraio vengano mandati in licenza straordinaria 1400 uomini di cavalleria della classe 1878.

— Il progetto della Commissione per l'abolizione del corso forzoso contiene poche modificazioni agli articoli due, tre, quattro e sei. L'articolo undici stabilisce che si provvederà entro tre anni, anzichè entro quindici, alla riforma del sistema delle pensioni.

— Vennero distribuite ai membri della Commissione per l'esame del progetto di riforma elettorale, le bozze della relazione, coll'impegno di conservare il segreto finchè la relazione sia stata approvata. Si sa però che le tabelle delle circoscrizioni vennero modificate; i collegi sarebbero 134, dei quali 59 con tre deputati, 39 con quattro, 35 con cinque, — 28 provincie formano un collegio unico per provincia. La Commissione si radunerà domenica per discutere la relazione.

— Scrivono da Trieste che la Polizia ebbe ordine da Vienna di raddoppiare la sorveglianza sui noti liberali della città.

TELEGRAMMI

Napoli, 25. Il Sindaco di Napoli ricevette un telegramma ove il Re dice: « Gli affari di Stato e la riconvocazione del Parlamento, come obbligarono i Sovrani a differire a prossima epoca la visita delle Provincie di Aquila, Lecce e Teramo, così impediscono loro di passare alcuni giorni a Napoli, tanto cara al Re e alla Regina; a una troppo rapida apparizione, preferiscono il ritorno per una non breve dimora. »

New Orleans, 24. Il Gesuita Gilliet fu arrestato al Guatemala e fucilato per ordine del presidente, essendochè le leggi proscrivono i gesuiti, autorizzando l'esecuzione di ogni gesuita preso sul territorio della repubblica.

Londra, 25. Mille uomini sono partiti da New Castle pel Transwaal.

Il *Times* dice: Una tribù di Zulu si è congiunta ai boeri.

Il *Daily Telegraph* annunzia: Gladstone è ammalato.

Il *Daily News* dice: I deputati conservatori non appoggieranno alcuna domanda di chiusura.

Madrid, 25. Una nuova inondazione avvenne a Sinigaglia. Un uragano fece grandi danni a Cordova e Gerona.

Londra, 25. Il *Times* dice: La Conferenza degli ambasciatori riunirassi a Costantinopoli durante cinque o sei giorni pella soluzione pacifica della questione turco-greca. È probabile che Janina e Metzovo restino alla Turchia, e che la Grecia abbia Larissa con un territorio strategicamente limitato.

Roma, 25. Il *Diritto* smentisce formalmente la notizia data ieri circa il tramutamento del console Macciò a Tunisi in Alessandria, e di Demartino da Alessandria a Marsiglia.

I giornali riportano la voce che il Comizio pel suffragio universale sia rinviato.

Cosenza, 25. I Sovrani uscirono dal palazzo alle ore 8,50; furono accompagnati alla stazione dalla cavalcata Cosentina e dal popolo plaudente, compresa l'associazione operaia.

Il treno partì alle ore 9. 10. Le Loro Maestà affacciaronsi al vagone per salutare.

Parigi, 26. La Circolare di Barthelemy del 7 gennaio, pubblicata dal *Morning Post*, dimostra che il Congresso di Berlino conservò un carattere puramente mediatore, non recante alcun nocumento alla sovranità della Turchia. La Conferenza di Berlino non fece che precisare la frontiera consigliata dalle due parti. La Circolare constata che la nota di Salisbury del 28 maggio 1878 avocò la questione greca; il plenipotenziaro francese non fece che seguirne la traccia. La Circolare termina dicendo: sarebbe deplorevole che la pace del mondo venisse compresa dal popolo greco, cui l'Europa diede tante testimonianze d'interesse.

ULTIMI

Vienna, 25. Il peggioramento subentrato jeri nello stato del cardinale Kutschker continua ancor oggi. Alla perdita totale dei sentimenti si aggiunge da jeri sera una tosse ostinata. Le LL. M. M. e tutte le sfere sociali s'interessano per avere notizie sullo stato del paziente, cui la popolazione prende parte vivissima.

Vienna, 25 (Camera dei deputati). Il Presidente dedica calde parole di compianto al defunto deputato Krzeczunovicz.

Il ministro presentò la domanda del credito suppletorio al bilancio 1881.

Rispondendo all'interpellanza Hohenwarth, il presidente dei ministri mette in rilievo le cause che produssero il deterioramento delle condizioni della popolazione agricola e accenna alle misure già prese dal governo, annunzia la prossima presentazione di proposte relative alla diminuzione delle tasse per trascrizione di proprietà (*applausi*) e possibilmente ottenere che piccole eredità possano conseguirsi con piccole spese (*bravo*).

Circa alla compartecipazione dell'amministrazione dello Stato a miglioramenti, pei quali si calcola sulla cooperazione delle diete provinciali, il Governo dedicherà speciale attenzione delle Tariffe ferroviarie allo scopo che il trasporto dei prodotti agricoli costi meno (*bravo*). Siccome una delle cause principali della disdetta degli agricoltori sta nello sproporzionato aggravio di censi, troppo elevati, il Governo studia il quesito se sia possibile il convertire i debiti ipotecari ad alti censi in nuovi debiti meno gravosi (*applausi a destra*) e se il Governo non sia in grado di favorire questa operazione col condono delle rispettive tasse (*applausi a destra*); Il Governo si crede obbligato ad invocar, per gli scopi suindicati, la cooperazione non solo del parlamento ma anche delle diete (*applausi a destra*).

Continuando la discussione della legge contro l'usura, il ministro delle finanze risponde all'interpellanza Reuter (affari Chabrus 1872) e dichiara che, giusta rapporti della direzione provinciale boema delle finanze per simili affari, furono versati nella cassa dello stato fiorini 292,268 (*Vivi clamori a sinistra: Udite! Udite!*)

Mosca, 25. Il tribunale militare condannò Pekarski, imputato di delitto politico, a 15 anni di lavori forzati. Deliberò peraltro, in vista dell'età giovanile del colpevole, di proporre la mitigazione della pena a 4 anni di esilio in Siberia.

Londra, 25. Colleg partì con 1000 uomini da Newcastle pel Transwaal. I Boeri fecero proposte di alleanza al capo dei Zulu, che le respinse.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 26. Non fu ieri in numero la Commissione incaricata di esaminare il progetto sul Corso forzoso. Si radunerà di nuovo, essendo probabile che il progetto venga posto in discussione nella seduta di lunedì.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Grani. *Novara*, 24. Mercato inattivo in tutto. *Trieste*, 25. Venduti 2500 quintali di frumento italiano a fiorini 12.50, tre mesi. *Verona*, 24. Aumento di cent. 50 al quintale nei frumenti, con tendenza favorevole da 26.50 a 28.50.

Udine, 25. Poca affluenza. I pochi detentori fanno perciò domande in aumento. Granoturco bello a L. 11.80 ed anche a 12.

Prezzi fatti sul mercato di Udine
il 25 gennaio 1881.

		da L.	a L.
Frumento	all'ett.	21.—	—.—
Granoturco vecchio	»	10.—	12.15
» nuovo	»	—.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—
Sorgorosso	»	5.50	5.85
Lupini	»	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—
» di pianura	»	—.—	—.—
Orzo pilato	»	—.—	—.—
» in pelo	»	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—
Lenti	»	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—
Castagne	»	8.—	8.50
Id.	»	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—

Sete. *Milano*, 24. Continua la scarsa domanda pei lavorati. Un po' più corrente nelle greggie, in cui si verificano alcuni affari a prezzi sostenuti. *Lione*, 24. Prezzi fermi; discreto corrente d'affari.

Bestiame. *Treviso*, 25. Buoi, peso vivo, L. 70 il quintale, vitelli, L. 95, majali L. 110.

Petrolio. *Trieste*, 25. Invariato con discreti affari in merce pronta e con deposito sensibilmente ridotto.

I mercati della Provincia nella settimana

Mercoledì. Mensile a Pordenone e Mortegliano. Settimanale a Latisana, S. Daniele e Tarcento.

Giovedì. Mensile a S. Giorgio di Nogaro. Settimanale a Cividale, Rivignano, Sacile, Udine. A Udine, mercato di animali bovini.

Venerdì. Settimanale a Bertiolo, S. Vito al Tagliamento e Tarcento.

Sabato. Settimanale a Cividale, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e Udine.

Domenica. Settimanale a Tarcento.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 25 gennaio.

Rend. italiana	89.52.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro	20.48.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.67.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	102.20.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	853.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

Parigi, 25 gennaio.

3 0/0 Francese	84.02	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 »	120.20	» Romane	—.—
Rend. italiana	87.30	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	—.—	C. Lon. a vista	26.36.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	2.1/8
Ferr. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	98.11/16
» Romane	132 —	Lotti turchi	12.80

Londra, 24 gennaio.

Inglese	98.11/16	Spagnuolo	21.7/8
Italiano	86.1/4	Turco	12.3/4

Vienna, 25 gennaio.

Mobigliare	282.50	Cambio Parigi	48.65
Lombarde	99.—	id. Londra	118.80
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	73.50
Austriache	—.—	Metal al 5 0/0	—.—
Banca nazionale	823.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.39.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 25 gennaio (chiusura).
Londra 118.70 — Arg. —.— — Nap. 9.39.1/2

Milano, 25 gennaio.
Rend. italiana 89.75 — Napoleoni d'oro 20.45

Venezia, 25 gennaio.
Rendita pronta 89.50 per fine corr. 89.70
Londra 3 mesi 25.75 — Francese a vista 102.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.49	a 20.52
Bancanote austriache	» 218.25	» 218.75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	760 6	758.1	757.9
Umidità relativa	55	45	51
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N E	N E	calma
Vento (vel. c.	2	1	0
Termometro cent.°	—4 5	—0.9	—3.1

Temperatura (massima 0.1 (minima —6.4
Temperatura minima all'aperto —8.4

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 3.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PATENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 7.10 ant. — ore 7.24 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 ant.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.